



La Natura racchiusa nel rettangolo di una inquadratura non è solo arte o documento, ma anche una forma di partecipazione sociale alla tutela dell'ambiente.

**Paesaggi della Biodiversità
Concorso fotografico**



**X Biennale
Internazionale
di Fotografia**

Fondazione Italiana per la
Fotografia
Via Avogadro, 4
10121 Torino
tel. 011.544132 - 546594
fond.foto.stampa@libero.it

La foto in copertina
è di Pablo Balbontin
Arenas da "I custodi della
Biodiversità" pubblicata nel
volume omonimo edito
da Edizioni Angolo Manzoni,
Torino

Paesaggi della Biodiversità Concorso fotografico

Con questa iniziativa la Fondazione Italiana per la Fotografia e i suoi partner invitano artisti, fotografi, mondo della scuola, dell'università, e i molteplici altri settori specializzati (Musei di Scienze Naturali, Ecomusei e Associazioni) a produrre materiale fotografico e progetti per immagini legati al "sistema Natura".

Alla luce dei numerosi dibattiti contemporanei sul tema, delle continue trasformazioni del nostro pianeta, dei devastanti interventi dell'uomo sull'habitat questa iniziativa vuole contribuire ad "educare soprattutto le nuove generazioni a considerare l'ambiente, il paesaggio, la natura non come pure e semplici cornici del nostro vivere, frenetico, approssimativo ed egoistico, bensì come l'altra faccia di noi stessi, come l'altro polo di quella realtà della vita di cui siamo tutti partecipi, come una dimensione indispensabile del nostro esistere". (Alessandra Ferretti - photoeditor La Nuova Ecologia)

Il concorso e la pubblicazione rappresentano la continuazione ideale della X Biennale Internazionale di Fotografia e una sfida abbastanza singolare che la fotografia rivolge a se stessa (per riformulare la fotografia naturalistica) e alla società "nella consapevolezza che la natura racchiusa nel rettangolo di un'inquadratura non debba essere solo arte o documento, ma anche una forma di partecipazione sociale alla tutela dell'ambiente. (A. Ferretti) Nel corso della presentazione del concorso verranno tracciate alcune linee guida che possono aiutare la progettazione fotografica dei partecipanti e che rappresentano altrettanti sguardi e approcci alla Natura e alla Biodiversità:

- le trasformazioni dell'habitat da parte dell'uomo e la competizione con specie esotiche invasive.

- la biodiversità "di margine": che tende a compromettere gli equilibri e a ritardare le riprese naturali (le guerre, gli incendi, il turismo distruttivo).

- la geodiversità (le variazioni del substrato roccioso, dei depositi sedimentari delle forme del terreno).

- la biodiversità che ci circonda: la percezione della biodiversità può trasformare in paesaggi di straordinario interesse gli spazi che frequentiamo, e con i quali in modo ordinario o straordinario, interagiamo.

- I paesaggi della convivenza: la natura non è alternativa alla presenza umana.

- I paesaggi dello scambio: una costellazione di parti riconoscibili attraversate da una miriade di movimenti solo in parte evidenti, ogni parte caratterizzata da diversi gradi di permeabilità verso l'esterno.

- I paesaggi del mutamento: attraverso il mutamento è possibile narrare brani di storia dei paesaggi che osserviamo.

Ci auguriamo che questa iniziativa possa coinvolgere oltre al pubblico fotografico (professionisti e amatori) quanti più attori possibili, che diventano elementi fondamentali nel sollecitare la partecipazione al concorso e nella diffusione comunque dell'iniziativa mettendo a disposizione i propri canali di informazione.



Foto di Pablo Balbontin Arenas

Con la X Biennale Internazionale di Fotografia la Fondazione festeggia anche il ventesimo anniversario. Un traguardo importante raggiunto grazie al sostegno degli enti pubblici e privati nonché alla collaborazione di autori e istituzioni culturali che hanno accompagnato in questi anni la Fondazione nelle sue molteplici attività, facendone un punto di riferimento per chi opera oggi in Italia per la tutela e la promozione della fotografia.



X Biennale Internazionale di Fotografia

Fondazione Italiana per la Fotografia
Via Avogadro, 4
10121 Torino
tel. 011.544132 - 546594
fond.foto.stampa@libero.it

La foto in copertina è di Pablo Balbontin Arenas da "I custodi della Biodiversità" pubblicata nel volume omonimo edito da Edizioni Angolo Manzoni, Torino

Paesaggi della Biodiversità Il Libro

Il libro nasce dalla volontà di divulgare una migliore conoscenza e una aumentata sensibilità per la varietà della natura intesa non come un mondo lontano e inarrivabile fatta di luoghi incontaminati, ma come il nostro habitat quotidiano, per quanto naturale o innaturale appaia.

Il libro fornisce alcune nozioni e criteri fondamentali oltre che una ricca bibliografia per chiunque volesse informarsi senza affidarsi a letture partigiane legate a forme di fondamentalismi ecologisti o ideologici.

La ferma convinzione degli autori che hanno aderito all'iniziativa dell'Associazione culturale non profit Connecting Cultures che produce il libro in collaborazione con la Fondazione Italiana della Fotografia è che soltanto l'educazione alla diversità potrà portare alla comprensione della biodiversità.

I contenuti del libro sono i seguenti:

Conoscere per riconoscere
Anna Detheridge - direttore artistico
Fondazione Italiana per la Fotografia

Scoprire la Biodiversità
Carlo Blasi - ecologo vegetale, direttore del Dip. Biologia Vegetale Università La Sapienza di Roma

La Memoria delle pietre
Mario Tozzi - geologo, CNR e Dip. Scienze della Terra, Università La Sapienza, Roma e conduttore della trasmissione televisiva Gaia

Il Paesaggio come varietà della vita
Lucina Caravaggi - urbanista paesaggista, Facoltà di Architettura L. Quaroni, Università La Sapienza, Roma

Cacciatori di immagini e interpreti della Natura
Alessandra Ferretti - giornalista e photo editor La Nuova Ecologia

Che sapore ha la pera cannella?
Isabella Dalla Ragione - agronoma

Il puro spettacolo dello scarabeo spagnolo
Massimo Morasso - direttore MUVITA, Museo vivo delle tecnologie ambientali, Arenzano, Genova

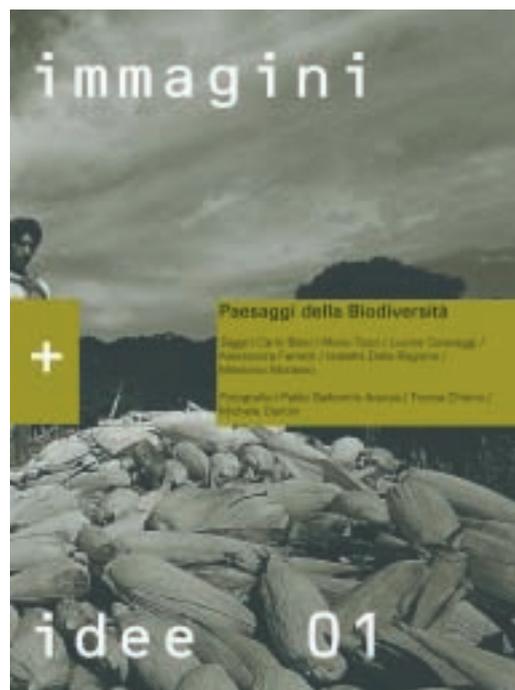
La mostra: Paesaggi della Biodiversità
Testo introduttivo

Foto e testi sul lavoro dei tre autori: Michele Dantini, serie Weeds e Neighbours Franca Chiono, L'isola di Soquotra Pablo Balbontin Arenas, I custodi della Biodiversità

Il Concorso, linee guida e bando

Apparati
Il testo della Convenzione della Diversità Biologica, dichiarazione di Rio de Janeiro giugno 1992

Curricula degli autori ed artisti
Bibliografia selezionata



Formato chiuso 14.8x21cm
Stampa a 5 colori
Carta patinata da 250 gr
100 pagg circa
50 immagini a colori
confezione brossura cucito a filo
prezzo: euro 10,00

Se desideri acquistare il libro puoi richiederlo direttamente a:

Segreteria Organizzativa - Fondazione Italiana per la Fotografia
011 544132-546594
fond.foto.stampa@libero.it



**X Biennale
Internazionale
di Fotografia**

PAESAGGI DELLA
BIODIVERSITA'

Concorso fotografico

Progetto:

Fondazione Italiana
per la Fotografia
Connecting Cultures

In collaborazione con:

FOCUS

Coordinamento:

Anna Detheridge

La Memoria dentro le pietre

La Terra conserva la chiave delle trasformazioni del nostro habitat naturale

Abbiamo creduto per decenni che l'ambiente fosse una semplice risorsa, il "contenitore fisico" delle materie prime, del petrolio, dell'acqua o del paesaggio, lo scenario di cui fanno parte le piante e tutti gli animali. Abbiamo creduto che l'ambiente fosse il luogo dove vive l'uomo, non il sistema cui l'uomo indissolubilmente appartiene: una visione distorta che si è tramutata in un tragico errore di prospettiva.

I profitti odierni derivano dalla liquidazione del patrimonio naturale in un mondo antropizzato per cui il concetto stesso di limite è un tabù vero e proprio; ma i limiti esistono di fatto e vengono superati solo per circoscritti periodi di tempo a causa dell'inerzia del mondo naturale. I capitali si esauriscono prima o poi anche presso la banca della natura: le isole Kiribati (40 atolli a cavallo dell'Equatore nel Pacifico) sono state sfruttate fino all'ultimo grammo di fosfati dagli inglesi (1800-1970) e poi abbandonate a una crisi economica che è stata superata grazie alla pesca e al turismo. Ma oggi l'innalzamento del livello del mare le sta per condannare all'abbandono per una seconda e definitiva volta, essendo ormai distrutti il sistema di vita e l'ambiente.

Forse un tempo l'uomo è stato parte integrante del sistema Terra, quando la popolazione del pianeta non aveva raggiunto i sei miliardi di individui e non si era ancora dimostrata clamorosamente vera la visione malthusiana: le risorse della Terra si accrescono con una proporzione matematica, meno produttiva di quella geometrica con cui, invece, cresce la popolazione. Ma oggi l'attività produttiva dell'uomo è diventata un vero e proprio assalto che il pianeta non riesce più a sostenere, nel passaggio epico fra la punizione della hybris prometeana e l'avvento del mito faustiano. La scienza come appropriazione delle leggi della natura allo scopo di dominarla meglio, l'assoluta dimenticanza dell'insegnamento dei greci antichi, il falso mito di un progresso e di uno sviluppo che qualcuno, sempre un altro, prima o poi, dovrà pagare.

Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, una componente essenziale come a noi fa piacere credere o come la pretesa esistenza

di un'anima ci dovrebbe spingere a pensare. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza. D'altro canto il paesaggio è cultura prima che natura, anche se non si può dimenticare che ogni paesaggio ha un contenitore fisico che va al di là delle costruzioni dell'uomo e che si chiama ambiente. Se il paesaggio è prodotto dall'uomo, lo stesso non può dirsi per l'ambiente, frutto di equilibri dinamici in cui sono in gioco forze e tempi incommensurabili.



foto di Franca Chiono

Ambienti geologici e morti viventi

La biodiversità è la libreria delle scienze della vita e fornisce servizi per tutto l'ecosistema. A chi dichiara che le estinzioni non sono oggi così numerose come previsto (dunque che la biodiversità non vada necessariamente difesa o che non si tratti di un problema), va ricordato che non si dovrebbe confondere estinzione con tasso di estinzione, che è un parametro più corretto. La riduzione di un habitat naturale equivale a perdita di specie; ma la scomparsa di una specie non è istantanea, per cui rimangono molti "morti viventi" che sopravvivono alla riduzione dell'habitat, spesso solo perché aiutati dagli uomini, ma che non hanno futuro. Oggi si assiste semmai a un incremento rispetto ai tassi di estinzione "normali" da 100 a 1000 volte più alti e destinati a salire con la riduzione degli habitat.

Un punto di vista significativo per la rappresentazione creativa potrebbe cogliere proprio il limite del baratro, il bordo dell'abisso in cui stanno precipitando migliaia di specie e non necessariamente nelle sole foreste pluviali dell'America del Sud, ma anche nelle italiane paludi residue o lungo i cordoni dunari costieri del Tirreno.



**X Biennale
Internazionale
di Fotografia**

PAESAGGI DELLA
BIODIVERSITA'

Concorso fotografico

Progetto:

Fondazione Italiana
per la Fotografia
Connecting Cultures

In collaborazione con:

FOCUS

Coordinamento:

Anna Detheridge

Secondo uno studio recente (UNEP), il 68% delle specie della nostra fauna vertebrata compare nella "Lista Rossa" della fauna minacciata di estinzione: 42 specie di pesci, 28 di anfibi, 34 di rettili, 170 di uccelli nidificanti e 69 di mammiferi. La principale minaccia per la biodiversità è costituita dalle trasformazioni e modificazioni dell'habitat da parte dell'uomo: ad esempio, la bonifica delle zone umide e' la prima causa di minaccia per il 77% delle specie di uccelli, mentre l'uso massiccio di pesticidi mette a rischio soprattutto pesci e mammiferi, la distruzione dei boschi (per sfruttamento economico o incendi) incide soprattutto su uccelli e mammiferi.

Biodiversità e tempo geologico

Se c'è un contributo importante che le Scienze della Terra, la paleontologia in particolare, hanno dato all'approfondimento delle conoscenze dell'uomo questo sta nell'ampliamento della dimensione temporale. Il concetto di tempo ha acquistato una prospettiva più corretta da quando, solo nel XIX secolo, ci si è avvicinati al valore reale dell'età della Terra. La Terra ha oltre 4,5 miliardi di anni, valore che non sembra neppure percettibile dalla mente dell'uomo, abituato a ragionare in termini di decenni o secoli. Se quei 4500 milioni di anni fossero resi uguali a un solo anno, ogni secondo varrebbe circa 140 anni e ogni giorno circa 12 milioni di anni. La storia dell'uomo, le sue civiltà, le sue produzioni artistiche, per quanto antiche, non arriverebbero a coprire più degli ultimi 40 secondi del 31 dicembre, il primo animale sarebbe comparso verso la fine di novembre e di tutto quest'anno noi conosceremmo con un certo dettaglio soltanto gli ultimi due mesi. I fossili come ex-vivi sono praticamente l'unica documentazione che abbiamo della biosfera del passato.



foto di Michele Dantini

Rendere la dimensione temporale profonda del pianeta Terra attraverso immagini necessariamente limitate da uno

spazio è la sfida suggerita da questo angolo visuale: la biodiversità del passato non è però solo fossili, è anche forma residua della storia geologica o ambiente occultato da paesaggi. Per esempio, ad Altamura (Bari) sono state rinvenute oltre 40.000 impronte di decine di specie di dinosauri, un colossale "struscio" di 70 milioni di anni fa, un sistema ricchissimo di diversità biologica e cristallizzato nei calcari. Oppure le rarissime graptoliti di Goni (in Sardegna) che costituivano una comunità ricca di specie di 350 milioni di anni fa progenitrice degli attuali vertebrati, dunque in definitiva, di noi uomini.

Biodiversità delle aree marginali

Se da un lato la biodiversità è in arretramento su tutto il pianeta Terra, dall'altro si fa strada una biodiversità residua o di nuova formazione che resiste accanto a sistemi naturali ormai definitivamente compromessi, come nelle grandi aree metropolitane della Terra. Piccole emergenze vegetali fra i muri, ma anche vere e proprie isole di natura lungo le aste fluviali urbane (Arno, Tevere), comunità di pappagalli sfuggiti alle voliere e poi nidificanti stabilmente nei parchi cittadini (Villa Celimontana a Roma) o nei giardini condominiali, animali comunque sfuggiti alla cattività che si aggirano attorno ai nuclei urbani (le famose pantere in Appennino), ecosistemi in aree industriali dismesse (Marghera, Bagnoli, Priolo). Veri e propri nuovi ecosistemi si consolidano nelle discariche, l'unico posto dove si palesano i batteri (in pratica i veri dominatori del mondo), o nei condomini urbani.

Il mondo è anche nel giardino di casa, soprattutto quando gli equilibri maggiori del pianeta sembrano compromessi. A questa biodiversità "di margine" si associa quella dei parchi naturali, delle aree protette e dei bioparchi, riorganizzata secondo regole non più primigenie, ma comunque resistente e foriera di nuovi equilibri.

In questo senso si suggerisce anche la documentazione di progetti di reinserimento e riqualificazione ambientale: l'ululone appenninico, la salamandrina dagli occhiali e il rospo smeraldino (anfibi), come la ricostituzione della fascia degli arbusti contorti e la reintroduzione del pino mugo e dell'abete bianco in Appennino centrale. Le azioni di conservazione di habitat relitti, o per il ripristino e la conservazione del "microhabitat" costituito da vecchi alberi cavi e legno morto, importantissimo per



X Biennale Internazionale di Fotografia

PAESAGGI DELLA BIODIVERSITA'

Concorso fotografico

Progetto:

Fondazione Italiana per la Fotografia
Connecting Cultures

In collaborazione con:

FOCUS

Coordinamento:

Anna Detheridge

moltissime specie di invertebrati ma anche per mammiferi e uccelli (come i picchi).

Le venti specie piu' a rischio d'Italia (criteri IUCN e WWF): la lepore appenninica, la lontra, la foca monaca e l'orso bruno tra i mammiferi; moretta tabaccata, aquila del Bonelli, capovaccaio e colombella tra gli uccelli; tartaruga marina, lucertola delle Eolie, lucertola azzurra di Capri e Colubro di Lampedusa (rettili); carpione del Fibreno, Carpione del Garda, storione cobice e storione ladano (pesci); salamandra alpina di Aurora, pelobate fosco, pelodite punteggiato e tritone alpestre di Calabria (anfibi).

Il nostro Paese ha una grande responsabilità in termini di conservazione della biodiversità in quanto ricco di specie endemiche (cioè che vivono solo in Italia) favorite dalla particolare conformazione del nostro territorio e dall'isolamento geografico.

Geodiversità

Definizioni

La geodiversità è la diretta espressione di differenti ambienti geologici e, per questa ragione, condiziona palesemente la biodiversità. Le variazioni del substrato roccioso, dei depositi sedimentari, delle forme del terreno, dei processi che modellano il paesaggio, sono tutti fattori che concorrono alla geodiversità. Dimentichiamo spesso che i processi geologici sono stati (e sono tuttora) fattori cruciali nel determinare e condizionare gli ecosistemi e i viventi; studiando la geodiversità si acquisiscono informazioni cruciali sulla struttura della Terra, sull'evoluzione della vita sul pianeta. La geodiversità è la reale impalcatura portante per gli ecosistemi e per la biodiversità.

La geodiversità è uno dei concetti più innovativi delle Scienze naturali, scaturito dalla valorizzazione, la tutela e la gestione del patrimonio geologico (soprattutto regionale) e concretamente materializzati attraverso la rete dei geositi, cioè di quei luoghi geologici di interesse culturale rientranti a pieno titolo nei "Beni Culturali a carattere ambientale". Le piante e gli animali interagiscono e si adattano all'ambiente fisico che li ospita, mentre l'ambiente fisico, a sua volta, si modifica in funzione della presenza di quegli organismi.

Nessuno ormai disconosce come la vita, la struttura sociale, la religione, la cultura in generale, hanno sempre trovato le radici e le espressioni basilari e più immediate nel paesaggio fisico, nelle forme e negli aspetti geologici anche meno appariscenti, nelle

rocce e nelle loro caratteristiche estetiche e funzionali, esaltandole e conferendo loro significati e valori profondi. In questo senso la geodiversità appare come un elemento forte del sistema di conoscenze generali degli uomini, anche se troppo a lungo trascurato.

Insieme ai concetti di bene geologico, geoconservazione e biodiversità, la geodiversità sembra poter offrire nuovi stimoli e significati.

Del resto la geologia appare sempre più spesso come la reale struttura su cui si sono creati paesaggi e panorami, e non solo la necessaria premessa di frane o terremoti. Geologia da conoscere, interpretare e valorizzare in quanto patrimonio culturale, portato dalle diverse realtà territoriali, geologia che non è soltanto storia fisica, ma anche storia degli uomini e, di conseguenza, anche memoria e quindi patrimonio culturale.

Tradizionalmente si riscontra nella cultura occidentale una palese difficoltà a riconoscere nella diversità (sia essa geo che bio) un carattere distintivo e peculiare della natura. Questa tendenza si è andata via via rafforzando negli ultimi secoli, periodo di tempo in cui l'occidente europeo ha esportato i suoi simboli come modelli universali applicati anche oltreoceano: quella cultura è stato il punto di riferimento e il metro di valutazione per tutte le altre culture.

Nella Dichiarazione Internazionale dei Diritti della Memoria della Terra (1991), il termine geodiversità non compare esplicitamente, nonostante venga riconosciuta la specificità della Terra, "culla della vita", e memoria del passato. Ancora troppo poco.



foto di Michele Dantini

Geositi e paesaggi

Il nostro pianeta è un immensa biblioteca naturale dove si trovano, scomposte dagli accidenti geologici, le testimonianze del passato della Terra. Non solo fossili e rocce o faglie, ma fiumi, laghi, montagne, in pratica l'ambiente, espressione ultima di



**X Biennale
Internazionale
di Fotografia**

PAESAGGI DELLA
BIODIVERSITA'

Concorso fotografico

Progetto:

Fondazione Italiana
per la Fotografia
Connecting Cultures

In collaborazione con:
FOCUS

Coordinamento:
Anna Detheridge

un'evoluzione geologica durata centinaia di milioni di anni. Ma quello che vediamo in superficie è soprattutto il paesaggio, cioè l'ambiente modificato pesantemente dagli uomini che non si sono più accontentati di raccogliere, ma hanno voluto coltivare, tagliare, portare al pascolo e, infine, costruire. Negli ultimi anni alcuni geologi e naturalisti europei hanno cominciato a coltivare l'idea di riunirsi periodicamente per valutare lo stato di conservazione dei cosiddetti beni culturali e ambientali a carattere geologico, che sono moltissimi e diffusi ovunque. Si tratta di vere e proprie rarità geologiche e monumenti dalle spettacolari caratteristiche naturali, come le Pale di San Martino nelle Dolomiti, le Grotte di Castellana e di Frasassi, intere isole come le Eolie, Ponza o il Giglio. Ma anche di località di estensione areale limitata, come la Caldara di Manzianna, i faraglioni di Capri, le sorgenti del fiume Pescara, o l'orso in granito di Palau.

E' oggi possibile proteggere e visitare i beni geologici non solo perché è chiaro il loro valore intrinseco, ma anche perché si tratta di località di grande pregio ambientale e turistico. Questi geositi o geotopi in Gran Bretagna sono già oltre 20.000, dalla Glencoe Valley a Siccar Point e altrettanti vengono studiati e segnalati un po' dovunque in Europa. Non parliamo poi degli Stati Uniti, dove i grandi parchi centro-occidentali sono tutti improntati a una spiccata componente geologica del paesaggio. Luoghi di questo tipo sono comuni anche in Italia, oltre duemila secondo le ultime stime, da Civita di Bagnoregio, alle Alpi Apuane, alla pesciaia di Bolca (presso Verona), alle cascate dell'Appennino, ai calanchi emiliani, a quasi tutti i vulcani spenti o attivi.

Tutte queste, come altre località, sono ovviamente minacciate da inquinamenti di origine diversa e speculazioni edilizie varie. Prima di conservare è necessario conoscere, cioè almeno censire, in ogni paese, quali località potrebbero rispondere ai requisiti per essere considerate e protette come geotopi e fruite come aree turistiche di pregio. L'Italia si presta molto bene a quella che potrebbe essere un'operazione economica e culturale di grande impatto che potrebbe vedere il nostro paese all'avanguardia.

Le rocce hanno una "memoria" formidabile dei processi che le hanno originate e delle deformazioni che le hanno alterate. Nelle montagne attuali, per esempio, le rocce verdi che si incontrano con grande

frequenza sono i resti di un vecchio fondale oceanico ormai consumato, deformato e innalzato a formare una catena montuosa. Si può scegliere una maniera insolita di rappresentare la natura: basta scegliere un percorso ideale diverso e potremo trovarci a riconoscere le rocce come facciamo generalmente con gli animali o le piante. E' una questione di educazione e di preparazione culturale: questi percorsi presentano una obiettiva difficoltà nel primo impatto con un panorama "nascosto", ma permettono un secondo livello di lettura, più profondo, del paesaggio.

Geositi e fotografia

Un ottimo motivo per considerare i geositi come imprescindibile "oggetto" di rappresentazione del territorio e della biodiversità è che posseggono una connotazione culturale precisa e nello stesso tempo risultano fortemente radicati nella realtà territoriale. I geositi possono essere suddivisi in tipologie, a seconda dell'interesse prevalente che essi rivestono: paleontologico o mineralogico, paesaggistico, idrogeologico o legato ai fenomeni carsici, ma nel complesso consentono una rappresentazione del territorio colonizzato dagli uomini molto più completa e ricca di tante altre realtà.

Mario Tozzi

Sintesi del saggio pubblicato nel volume
"Paesaggi della Biodiversità"

Bibliografia essenziale

Il paesaggio geologico ed i geotopi della campagna romana. Comune di Roma/ENEA - 1997, Fratelli Palombi Ed., pp 61

AA.VV. (dal 1993 diversi volumi) - Guide Geologiche Regionali. BE-MA Ed.

S. Piacente & G. Poli (2003) - La memoria della Terra, la Terra della memoria. L'inchiostroblu / Regione Emilia Romagna, 158 pp.

Benvenuti M. et alii (1998) - The Conservation of geological heritage in Italy: the state of the art and future perspectives of the Geosites projects. Geol.Balcanica, 28, 117-123.

Pratesi F. (2002) - Storia della natura in Italia. Editori Riuniti, Roma.

Poli G. (ed) (1999) - Geositi testimoni del tempo. Regione Emilia Romagna / Pendagrone, Bologna.

Lick S. (2001) - Geodiversity strategy. Progeo news, 1.

Zarlenga F. (2002) - Geositi: prima selezione per una bibliografia internazionale ragionata. Progetto Prin-Cofin, rapporto inedito.

AA.VV. (1999) - Geosites. Mem.Descr.Carta Geol.d'It., 54.

AA.VV. (1991) - Premier Sympos.Int. sur la Protection du Patrimoine Geologique. Mozione finale, 13/06/1991, Digne.



X Biennale Internazionale di Fotografia

PAESAGGI DELLA BIODIVERSITA'

Concorso fotografico

Progetto:

Fondazione Italiana per la Fotografia
Connecting Cultures

In collaborazione con:
FOCUS

Coordinamento:
Anna Detheridge

Iscrizione al concorso:
L'iscrizione al concorso è gratuita e deve essere effettuata entro il 31 gennaio 2004 compilando e inviando la scheda d'iscrizione contenuta in questo inserto.

È possibile iscriversi anche attraverso i siti internet:
www.fif.artezoo.net
www.focus.it/biodiversita

La scadenza per la consegna dei materiali e' il 31 maggio 2004

Segreteria del Premio:
Fondazione Italiana per la Fotografia
Via Avogadro, 4
10121 Torino
tel. 011.544132 - 546594
concorsifif@libero.it

Bando di concorso per il premio Paesaggi della biodiversità

Generalità

La Fondazione Italiana per la Fotografia, con sede in Torino, Via Avogadro 4 e il mensile Focus, con sede in Milano, Via Goldoni 1 in occasione della Biennale "IN NATURA" 2003, promuovono il premio "paesaggi della biodiversità".

Scopo principale del premio è quello di promuovere e valorizzare il talento dei giovani nel campo delle arti visive e dare spazio e diffusione a nuove percezioni del mondo in cui viviamo. Il progetto ha il patrocinio del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio.

Le forme del concorso

La competizione avrà due indirizzi:

- a) per giovani
- b) per le scuole

Possono partecipare:

Alla categoria a) possono partecipare laureati/laureandi, diplomati/diplomandi delle Accademie di Belle Arti, Istituti superiori, scuole di fotografia, politecnici, facoltà di architettura, comunicazione visiva, laureati o laureandi in qualsiasi disciplina scientifica, fotoamatori residenti in Italia, che al momento dell'uscita del bando (10 settembre 2003) non abbiano compiuto i 35 anni di età. La partecipazione potrà anche essere in gruppo: in questo caso è indispensabile designare un capogruppo.

Alla categoria b) saranno assegnati tutti i progetti che nascono dalle scuole medie inferiori e superiori. Non è necessario che il gruppo corrisponda ad una singola classe.

Tutte le istituzioni, ecomusei, musei della scienza, soprintendenze che lo vorranno potranno costituirsi partner nella guida e nell'ideazione dei progetti insieme ai singoli o alle scuole.

Premi

Ai primi venti progetti classificati (dieci per ogni categoria) verrà dedicata una mostra itinerante che partirà dalla sede della Fondazione a Torino. Al momento dell'inaugurazione verrà realizzata una pubblicazione e verrà garantita una visibilità nazionale attraverso i media, la stampa e i giornali.

I primi tre progetti classificati saranno pubblicati sul mensile Focus.

I venti progetti vincenti verranno messi a disposizione dei musei e degli enti che ne vorranno proseguire la ricerca in accordo con gli autori.

La cerimonia di premiazione è prevista per settembre 2004

Giuria

-Lucina Caravaggi, Urbanista – paesag-gista, Facoltà di Architettura L. Quaroni, Università "la Sapienza" di Roma

-Alessandra Ferretti, giornalista La nuova Ecologia

-Anna Detheridge, direttore artistico della Fondazione Italiana per la Fotografia

-Carlo Blasi, Ecologo vegetale, Direttore del Dipart. Di Biologia Vegetale, Università "la Sapienza" di Roma (ecologia vegetale)

-Massimo Morasso, direttore del MUVITA (Museo Vivo delle Tecnologie Ambientali) di Arenzano, Genova.

-Mario Tozzi, geologo, Consiglio Nazionale delle Ricerche e Dipartimento di Scienze della Terra, Università "La Sapienza" di Roma (conduttore della trasmissione televisiva Gaia)

-Clive Landen, fotografo e docente al corso di laurea di fotografia documentaristica all'University Wales College, Newport

- Mariella Sandrin, Photo editor rivista Focus

Il giudizio della giuria è insindacabile e i partecipanti, mandando i loro progetti, lo accettano automaticamente.

La Fondazione Italiana per la Fotografia effettuerà una preselezione dei progetti pervenuti, ricevendoli, catalogandoli, controllandone originalità e coerenza e sottoponendoli alla giuria. Terrà inoltre il contatto con il pubblico per chiarimenti e informazioni durante tutto lo svolgimento del Premio. Il materiale ricevuto non verrà restituito agli autori.

Criteri di premiazione

Il concorso è volto ad individuare un progetto di ricerca che abbia come forma di documentazione principale quella dell'immagine fotografica. Il criterio di selezione non è esclusivamente la bellezza delle immagini ma il percorso di ricerca e l'interesse del progetto nel suo insieme.

Il progetto potrà avere uno dei due seguenti sviluppi (o naturalmente tutti e due insieme):

1. Progetto paesaggi della biodiversità ecologica
2. Progetto paesaggi della biodiversità agraria

Destinatari dei premi

I destinatari dei premi sono tutti i residenti in Italia purché non dipendenti della Grunerund Jahr/Mondadori e della Fondazione Italiana per la Fotografia.



X Biennale Internazionale di Fotografia

PAESAGGI DELLA BIODIVERSITA'

Concorso fotografico

Progetto:

Fondazione Italiana per la Fotografia Connecting Cultures

In collaborazione con: FOCUS

Coordinamento: Anna Detheridge

Iscrizione al concorso: L'iscrizione al concorso è gratuita e deve essere effettuata entro il 31 gennaio 2004 compilando e inviando la scheda d'iscrizione contenuta in questo inserto.

È possibile iscriversi anche attraverso i siti internet: www.fif.arte2000.net www.focus.it/biodiversita

La scadenza per la consegna dei materiali e' il 31 maggio 2004

Segreteria del Premio: Fondazione Italiana per la Fotografia Via Avogadro, 4 10121 Torino tel. 011.544132 - 546594 concorsifif@libero.it

Procedure di partecipazione

L'iscrizione al concorso è gratuita e deve essere effettuata entro il 31 gennaio 2004 compilando e inviando la scheda d'iscrizione qui sotto a Fondazione Italiana per la Fotografia, via Avogadro 4, 10121 Torino

È possibile iscriversi anche attraverso il sito internet www.fif.arte2000.net o il sito www.focus.it/biodiversita

La consegna del materiale dovrà avvenire entro il 31 maggio 2004 (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo:

Concorso Paesaggi della biodiversità
Fondazione Italiana per la Fotografia
Via Avogadro 4
10121 Torino

I concorrenti dovranno presentare i seguenti materiali:

1. titolo del lavoro
2. una serie di almeno 20 immagini o un video di almeno 5 minuti, utilizzando liberamente e/o congiuntamente le tecniche della fotografia e del fotomontaggio, dell'immagine in movimento, che illustrano e spiegano il progetto di ricerca in tutti i suoi aspetti
3. una documentazione in formato A4 che mostri e spieghi i caratteri del luogo, la localizzazione dell'opera/progetto nell'ambito territoriale scelto
4. un testo di max 5 cartelle che descriva

la natura del progetto

5. un documento che indichi le generalità dei partecipanti: nome e cognome, data e luogo di nascita, indirizzo, numero di telefono e fax, indirizzo e-mail, titolo di studio se si tratta di un singolo; nome e indirizzo dell'istituto, del docente e di tutti i partecipanti se si tratta di una scuola.

Solo i progetti che entreranno nella rosa dei 20 finalisti verranno contattati dalla segreteria organizzativa del concorso nel mese di giugno 2003

Originalità e diritti d'autore

Gli elaborati dovranno essere inediti e originali. Eventuali diritti d'autore sul lavoro inviato rimangono del concorrente. Focus è autorizzato alla pubblicazione dei progetti più meritevoli nell'ambito delle pagine dedicate ai primi tre vincitori del premio.

Scadenze

I partecipanti potranno inviare i loro progetti fino al 31 Maggio 2004.

Farà fede la data del timbro dell'Ufficio Postale.

Responsabilità

La Fondazione Italiana per la Fotografia e Focus non si assumono alcuna responsabilità per eventuali smarrimenti, utilizzi illeciti o eventuali danni ai progetti inviati. A tal fine si invitano i concorrenti a conservare sempre copia del materiale inviato. In caso di qualsiasi controversia legale, il Tribunale di Torino sarà competente.

SCHEDA DI ISCRIZIONE sezione Giovani

Nome e Cognome/Nome Gruppo

Nome Cognome Referente (solo per i gruppi)

Luogo e Data di Nascita.....

Indirizzo

Numero telefonico.....

Cellulare

Fax e-mail

SCHEDA DI ISCRIZIONE sezione Scuole

Classe o Nome del Gruppo.....

Scuola

Indirizzo scuola

Docente referente

Indirizzo

Numero telefonico.....

Fax e-mail